

## L'ATTACCO ALLE PENSIONI. L'Inpdap: una valanga di richieste nel settore pubblico Anche all'Inps 230mila prepensionamenti in più

### Fondi pensione: le assicurazioni contro l'Inps «È sleale»

L'intervento dell'Inps nella previdenza integrativa è illecito, perché lesivo dei diritti della libera concorrenza. In questi termini, all'indomani della presentazione del primo fondo italiano targato Imi-Bnl-Inps, il presidente dell'Ania, l'associazione che riunisce le compagnie di assicurazione, torna alla carica e critica senza mezzi termini l'ingresso dell'ente pubblico nella previdenza integrativa. «L'Inps - ha detto ieri Longo - non può adoperare e sfruttare il regime monopolistico di cui gode per lo sviluppo di questo progetto. È un problema che i signori dell'Inps non mi pare vogliano comprendere. L'Inps continua a fare previdenza pubblica, lasciando che gli altri soggetti istituzionalmente preposti, cioè le compagnie di assicurazione, facciano previdenza integrativa. Immediata la replica dell'Inps: «Non può essere il presidente degli assicuratori a dire che cosa sia lecito o no fare nel campo dei fondi pensionistici complementari», ha dichiarato il commissario straordinario Mario Colombo.



Pesaresi/Contrasto

# La «grande fuga» degli statali Già usciti in 79mila. Presentate 120mila domande

Il polverone sulla previdenza alzato dalla maggioranza ha ottenuto un risultato: ha causato il panico e provocato la «grande fuga» dei pubblici dipendenti verso il prepensionamento. Fino ad agosto erano già 79 mila quelli che hanno chiesto e ottenuto di andare in pensione, mentre le domande pervenute sarebbero già 120 mila. Bloccare le pensioni di anzianità nel pubblico impiego? «Inutile», dice Giuliano Cazzola.

PIERO DI SIENA

ROMA. I segnali contraddittori che da luglio il governo sta dando sulle pensioni un risultato certo lo ha avuto. Non si tratta né di un'ipotesi di riforma della previdenza, né di un risparmio certo per il bilancio dello Stato. Anzi da questo punto di vista il pericolo è quello di una imprevista impennata della spesa per le pensioni. Si tratta infatti della «grande fuga» verso il prepensionamento che rischia entro la fine di quest'anno di assumere proporzioni senza precedenti. Sembra infatti che coloro che hanno la possibilità di andare in pensione lo facciano quanto prima per mettersi al riparo dalla perdita eventuale di diritti fin qui acquisiti. Il risultato del gran parlare sulla previdenza da parte degli esponenti della maggioranza e del governo sembra quindi essere fonte a questo punto solo di panico.

A lanciare indirettamente l'allarme è stato ieri l'Inpdap, l'ente previdenziale dei pubblici dipendenti, il quale ha comunicato al ministro del Lavoro, Clemente Mastella, che nel 1994 sono già state accolte e definite 79.000 domande di pensionamento nel pubblico impiego. In particolare l'ente sottolinea che le domande accolte, per le quali il pagamento della rendita è già in atto o lo sarà entro l'anno, fra il primo gennaio e il 31 agosto scorso sono state 44.000 fra i dipendenti degli enti locali, e 35.000 per gli statali compresa la scuola. Quest'ultimo dato è ricavato dalle richieste di liquidazione pervenute all'Istituto: l'Inpdap, infatti, agli statali eroga solo la buonuscita, e quest'ultima viene concessa in concomitanza con l'uscita dall'impiego.

I dati assoluti, però, di per sé possono anche non dire nulla. A

dimostrare, invece, che essi sono anche il frutto della polemica innescata sulle pensioni da parte della maggioranza è il confronto con le previsioni. Secondo Giuliano Cazzola, presidente del collegio dei sindaci dell'Inpdap, mentre fino a giugno le domande di pensionamento dei dipendenti statali per il 1994 erano inferiori alle previsioni, da giugno ad agosto esse le hanno superate di gran lunga. Ed è stato un crescendo continuo: più 1.000 circa a giugno rispetto alle previsioni, più 2.000 a luglio, più 3.000 ad agosto. Per quanto riguarda i dipendenti degli enti locali e della sanità poi le domande accolte di pensionamento fino ad agosto erano già 45 mila contro le 49 mila registrate a dicembre del 1993.

#### 120mila domande

Cazzola poi spiega che l'Inpdap non è l'osservatorio giusto per capire la portata della corsa in atto al pensionamento nell'impiego pubblico. All'Istituto arrivano le pratiche per essere evase, le domande di pensionamento passano prima dalle singole amministrazioni pubbliche. E, secondo voci ancora non verificate, le domande di pensionamento pervenute alle varie amministrazioni sarebbero più di 120.000, anche se non tutte richiedono la decorrenza della pensione entro il 1994. Nel pubblico impiego, infatti, la domanda per lasciare

il lavoro può essere presentata con un anticipo anche di un anno o più, e molti si sono affrettati a presentare l'istanza chiedendo la decorrenza della pensione in date successive al dicembre 1994.

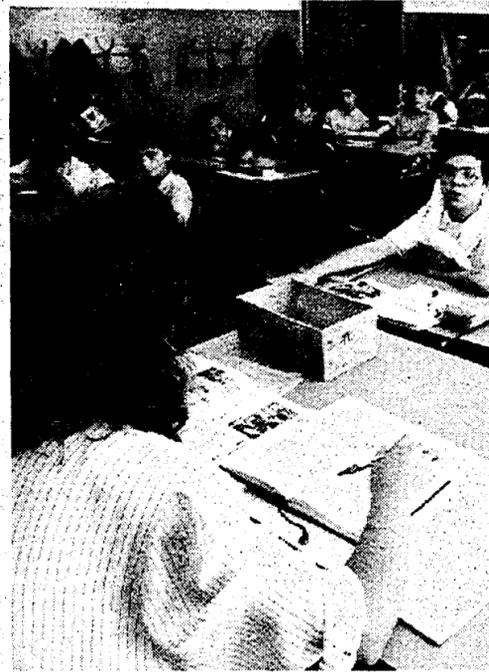
A confermare la portata del fenomeno concorre anche la notizia pubblicata ieri da *Italia Oggi* relativa al ministero delle Finanze. Secondo il quotidiano economico solo tra i dipendenti del ministero di Tremonti sarebbero 12 mila ad aver chiesto di andare in pensione, con danni molto gravi all'efficienza del nostro sistema tributario. Al ministero smentiscono, dicono che sono state esaminate solo duemila

domande ma ammettono che ne sono state presentate molte migliaia.

#### Inps a quota 230mila

Intanto anche nel settore privato crescono le domande di pensionamento per anzianità. Esse sarebbero ben 230 mila in più. Ma in questo caso oltre al panico pesa il blocco deciso dal governo Amato.

Tutto ciò prelude a un nuovo blocco dei pensionamenti di anzianità almeno nel pubblico impiego? «Non servirebbe a niente - dice Giuliano Cazzola - a meno che non si decida di revocare atti già fatti. Il che sarebbe un'enormità».



Caruffi/Lucky Star

## «Io insegno dal 1968, e adesso spero di salvarmi»

EMANUELA RISARI

ROMA. Di corsa verso la pensione, prima che «sia troppo tardi». Quasi 40.000 insegnanti hanno già presentato la domanda nel corso di quest'anno. Un po' perché l'odore di bruciato si sentiva già nell'aria, un po' per altre e personali ragioni. E adesso? Adesso «io spero che me la cavo».

Marina Argenziano insegna italiano e storia all'Istituto per il turismo Colombo di Roma: «Spero di salvarmi - sospira -». Ho presentato la domanda a fine luglio: insegno dal '68 e contavo di essere in pensione dal settembre dell'anno prossimo. Con il riscatto degli anni universitari alla fine del '94 raggiungerò i 32 anni di servizio».

**Poco meno del massimo quindi. E allora perché rimetterci?**  
Lo so. La riforma Amato ha porta-

to ad avere una percentuale in meno sulla pensione per ogni anno che manca al raggiungimento del trentacinquesimo. Ma io mi sentivo da tempo in una situazione di disagio. E questa voglia di pensione è cresciuta...

**Perché? Ha solo 52 anni: non le va di stare ancora un po' nella scuola, tra i ragazzi?**

Se sto provando ad andarmene non è certo per loro. È nel rapporto con gli studenti che questo lavoro mi ha dato molto. E per fortuna i ragazzi non li fa lo Stato. Però: niente carriera, nessun incentivo serio, nulla che promuova o premi l'impegno. Davvero: a questo punto il bilancio è piuttosto amaro. Spero di continuare il rapporto con i ragazzi in altro modo: da tempo faccio con loro teatro.

**Intanto in questi giorni siete tornati nelle aule per gli esami di riparazione. Che clima si respira fra colleghi e colleghe?**

Certo questo delle pensioni è l'argomento all'ordine del giorno. Davvero molti, anche con meno anni di servizio rispetto a me, stanno affrettandosi a presentare la domanda di pensionamento. C'è rabbia (impotente!), frustrazione e paura. Sembra di rincorrere una Fata Morgana che sfugge sempre. Insomma: per lo meno ci dicesse un chiaro quali sono, o devono essere le regole. Io non so fino a che punto si può parlare di diritto acquisito rispetto ai 32 o ai 35 anni o a quant'altro. Però vorrei ci fosse almeno il rispetto per le aspettative di chi ha scelto di indirizzare in un certo modo la sua vita. Invece tutte queste voci... È scorretto.

**Si è già fatta un'idea su quale potrebbe essere l'importo della sua futura pensione?**  
Ho un appuntamento con il sindacato, ma non ho ancora i conti precisi. Se le regole restano queste penso dovrebbe aggirarsi intorno ai due milioni. Mi andrebbe bene.

**Ha avuto modo di seguire la ridda di voci che si è scatenata sulla previdenza anche per quei che riguarda le altre categorie?**  
Un po'. E ho la sensazione che si andrà verso il peggio.

**Dalle fabbriche si sta alzando la**

richiesta dello sciopero generale. Che ne pensa?

Io faccio riferimento alla Gilda...

**Che però, singolarmente, sta tacendo...**

È vero, l'ho notato. Guardi, io sono molto critica verso i confederati, soprattutto per come hanno agito nella scuola, con interventi più di assistenzialismo che altro, però...

**Però?**

Beh, se si decidessero penso che questo sciopero lo farei.

## Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana... lo sciopero continua

Uno stillicidio di scioperi, cortei, assemblee anche ieri in tutta la Penisola contro il disegno del ministro Dini. Dalle fabbriche la richiesta di indire lo sciopero generale contro i tagli. Nuove iniziative di lotta sono in calendario per la prossima settimana, prima e dopo l'incontro governo-sindacati. Assemblea del Pds all'Alfa di Arese con Gavino Angius. I leader confederali: «Ora Berlusconi ci dica quali sono le intenzioni dell'esecutivo».

GIOVANNI LACCARÒ

MILANO. Gli uomini del governo assicurano che l'allarme è infondato, ma hanno scarso credito a giudicare dall'ondata di scioperi preventivi che anche ieri hanno scosso la Penisola.

A Pontedera (Pisa) gli operai della Piaggio durante lo sciopero di due ore hanno raggiunto il centro della città. In prima fila molti giovani assunti con contratti a termine: una sfida perché, come ha reso noto il segretario Fiom Moreno Bertelli, alcuni capi avevano cercato di scoraggiarli: «Se ci tenete al posto, è meglio non scioperare». La direzione ha smentito: «Fatti del genere non rientrano nello stile dell'azienda». Ma il sindacato vuole vederci chiaro. Durante il corteo, proteste e slogan contro i tagli e contro il governo. Molte altre aziende della Toscana sono in lotta. In Piemonte, tre ore di sciopero per le tute blu di Moncalieri e di Nichelino. Hanno aderito, tra gli altri, i lavoratori Dea, Viberti, Mondialpiston, Altissimo, Tre-C, Ilca Maggiore, Piazzeta, Teksid fonderie di Borgaretto, Stamat, Tesio radiatori. Adesione superiore al 90 per cento. Si sciopererà lunedì ad Asti e Casale, martedì a Mirafiori, Settimo e Chivasso, venerdì ad Alessandria, martedì 20 a Novara e martedì 27 a Vercelli. A Bari il Nuovo Pignone, l'avanguardia della zona industriale, si è fermato un'ora, con un'assemblea aperta. Decine e decine le fabbriche in lotta a Milano, nell'hinterland, ed in Lombardia.

#### Da Milano a Pomigliano

All'Alfa molto partecipata l'assemblea della sezione Pds di fabbrica con Gavino Angius, che ha preannunciato una proposta di riforma su cui il partito chiederà il consenso del Paese, «a cominciare dai lavoratori». Nella Bergamasca, un'ora di fermo nella zona Treviglio-Romano Lombardo, con grandi aziende tra cui Same, Magneti Marelli, Siac, Bianchi Fiv, Donora. Forte mobilitazione in Liguria e in Emilia Romagna. A Reggio Emilia la protesta continua a salire. Dopo la Landini di Fabbrico (che ha scioperato giovedì con altre decine di fabbriche) e la dura presa di posizione delle Reggiane, ieri si sono fermate un'ora, tra le altre, la Ceramica Ragno di Scandiano, mezz'ora la tessile Ferioli di Rio Saliceto, fermate alla Coopsette di Castelnuovo Sotto e nelle aziende di ab-

bigliamento Miss Deanna di san Martino in Rio, Varcotex e Certex di Correggio. Un'ora gli alimentari della Chitton, la manifattura Riese e la Delta di Reggio. Tutta la provincia protesta: la Calcestruzzi val d'Enza di Montecchio, la Bertani di Sant'Illano d'Enza, la Coop Muratori di Cavriago: tutti per chiedere «al più presto lo sciopero generale» e «un pronunciamento chiaro» del governo. Così anche le cantine Riunite e la Litografia artistica e l'Istituto stampa. Stesso febbrile fermento a Napoli, dove la Fiom regionale sta «moltiplicando le iniziative». Ieri un'ora all'Ansaldo trasporti ed alla Whirpool, con manifestazioni nella zona orientale del capoluogo. Martedì alle 10 attivo di tutte le strutture sindacali della zona. La Magnaghi e la Fiat auto di Pomigliano si dichiarano pronte allo sciopero «contro i tagli indiscriminati». L'Azienda di trasporto regionale ritiene «non negoziabile» l'assistenza e la previdenza e chiede sciopero generale.

#### Raffica di reazioni

Si moltiplicano le reazioni: Per il segretario Cgil Sergio Colferati, «la responsabilità degli scioperi è delle parole spese con troppa disinvoltura ora Berlusconi ha l'obbligo di dirci l'opinione del governo sul sistema previdenziale». Per il leader Cisl Sergio D'Antonio «se non capisce che il consenso è necessario, il governo si condanna a fare cose ingiuste». Anche la Uil, con Vittorio Pagani, ritiene che «Berlusconi deve sgomberare il campo dagli equivoci». Contro i tagli si schierano anche i sindacati autonomi di Mauro Nobilia e perfino la Cisl. Scendono in campo altre categorie, oltre i metalmeccanici. La segreteria Flai-Cgil (alimentaristi) impegna strutture ed iscritti per la riuscita della mobilitazione in corso per «contrastare con forza» il disegno del governo. Anche Carla Cantone, segretaria degli edili Cgil: «Combattere con fermezza le intenzioni di Dini». Per Fabio Protasoni, coordinatore di Gioventù Aclista, «il governo è pienamente in linea con la vecchia logica politica: scaricare sulle nuove generazioni i costi degli errori di altri». Cgil-Cisl-Uil della Lombardia riuniscono i consigli unitari il 20 settembre e preannunciano: «Assolutamente inaccettabile qualunque taglio».

## Il vampiro di John William Polidori



## Illusioni & Fantasmì

Mercoledì  
14 settembre  
in edicola  
con l'Unità

